Anno XXXII Lunedì 21 Luglio 1879 N. 165.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La Camera dei deputati ha approvata la legge del macinato com' era stata modificata dal Senato, limitatamente cioè all' abolizione del secondo palmento. Contemporaneamente essa ha approvato un' altra legge, la quale abolisce un quarto della tassa sul primo palmento a datare dal 1° luglio 1880 e stabilisce l' abolizione totale del macinato pel 1° gennaio 1884. La Camera ha così accettato la divisione della legge, malgrado le dichiarazioni dell' on. Depretis, il quale, conformemente alle dichiarazioni fatte quando era presidente del Consiglio, voleva che la legge, con modificazioni nelle date, ritornasse intera al Senato. Il Grimaldi, ministro delle finanze, il quale aveva votato il 3 luglio col Depretis, l' altro ieri invece ha sostenuto l' opportunità della divisione della legge. Siccome la legge, come era stata modificata dal Senato, non fu votata a scrutinio segreto, nè per appello nominale, non conosciamo il numero dei voti pro e contro. L'on. Cairoli, accettando la proposta di Salaris e Del Giudice, chiese, e la Camera approvò che le due leggi sul macinato fossero votate completamente a scrutinio segreto, ed anzi, per dare al Senato una prova della ferma volontà della Camera e del Ministero, di mantenere inalterato il pareggio, volle che lo scrutinio segreto abbia luogo, quando saranno già approvate le leggi sulla fabbricazione degli alcools e sul registro e bollo.

L'on. Cairoli non sollevò, chè sarebbe stata imprudenza somma, la questione della prerogativa della Camera. L' on. Depretis, che l'ha sollevata, se ne trovò a mal partito, e l'esempio non era solleticante. L'on. Cairoli fu anzi pieno di deferenza pel Senato, disse di avere fiducia nel senno e nel patriottismo di quell'illustre consesso, ed espresse la speranza ch'esso voti la legge aggiunta. Egli insistè sull' equilibrio del bilancio, dimostrando che le leggi approvate o da approvarsi lo assicurano, sebbene da Sella e da Lioy ciò sia stato negato. Ad ogni modo il Senato non può tener conto che delle leggi approvate. Le leggi da approvarsi sono una ipotesi, e nel bilancio non han peso. L' on. Cairoli respinse pure la proposta di Carbonelli, il quale, per salvare la pretesa prerogativa della Camera, voleva che le due leggi fossero promulgate contemporaneamente. L'on. Cairoli raccomandò, come dicemmo, che fossero votate contemporaneamente, ma quanto alla promulgazione simultanea, vide in essa una pressione al Senato, e la respinse.

Certo è ad ogni modo che la Camera, accettando la legge modificata del macinato — perchè l'ha approvata per alzata e seduta, ed è sicura una forte maggioranza nello scrutinio segreto — ha dato torto a coloro, che sostenevano non avere il Senato facoltà di emendare le leggi di finanza, ed ha così accettato il punto di vista dell'on. Sella. Sotto il secondo Ministero Cairoli, la Camera ha dato un voto di destra! Ha ragione l'*Opinione* di dire che la Camera è ancora migliore di coloro che pretendono di dirigerla!

La Camera dei Comuni d' Inghilterra ha mantenuto con voti 287 contro 183 la pena del bastone nell'esercito. La Camera par sempre dell' opinione di Wellington, che senza bastone non vi sia esercito. L'Inghilterra è liberalissima, ma la politica sentimentale del continente non vi acquista terreno.

Si afferma che Cettivayo, Re dei Zulu, voglia questa volta la pace sul serio. Le negoziazioni comincieranno fra breve.

A Costantinopoli Kereddine vuol dimettersi. Si dice che gli succederà Kadri pascià nel posto di Granvisir. L' influenza inglese, la quale si sente rappresentata validamente da Kerredine, non si dà ancora per vinta.

Note Napoletane

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

17 Luglio 1879.

(A. C.) Ieri gran festa in taluni quartieri di Napoli: al Carmine, a Santa Teresa, a Montesanto, dove abito, ier mattina, un po' prima delle cinque, sono stato risvegliato da un fracasso indiavolato, uno scoppiar di bombe e suonar di campane, che per un istante m' ha fatto pensare se Castel Sant' Elmo, ovvero le corazzate del porto, o magari anche quel benedetto *Mahruse*, che sta sempre lì per tener ognor desta la curiosità dei curiosissimi napoletani, ho pensato, ripeto, se costoro si avesser forse voluta pigliar la briga di dilettare i buoni abitanti dell' antica Partenope con qualche granata. Ma Castel Sant'Elmo, che aveva sopra di me, era muto e per sparare il solito colpo che segna il mezzodì sul meridiano di Roma, ci volevano ancora sette buone ore. Un' atmosfera pura lo circondava, il sole proiettava su di lui i primi raggi e le sue mura eran del solito colore: giallognole al mattino, color d'oro al tramontar del sole. Dall'altra parte il mare, che limita la città, era quieto: una leggiera nube porporina e che col sole andava diradandosi, nulla aveva di comune col fumo denso e nero del cannone: dunque nessuna delle mie supposizioni. Cos' era? Quando discesi in istrada, lo seppi; le vie erano apparate di grandi tendoni, su cui ogni tanto spiccava un preteso ritratto della madonna, da una casa all' altra eran tirate delle corde, e attaccati a queste una quantità di lumi a vari colori: le finestre erano aperte, e le ragazze, le comari, chi in gonnella, chi col pettine in mano, chi con la tazza da caffè, discorrevan di questo o di quello; i dolciari facevano echeggiar l'aere dei loro noiosi gridi, la popolazione andava radunandosi. Era la festa della Madonna del Carmine. Onore e gloria ai santi, dicon qui, allegria e buon sollazzo a noi che... aspettiamo la vita futura.

Napoli è davvero pittoresca in taluni momenti: al corso di Via Toledo ieri, per esempio, potevansi benissimo ammirare italiani, russi, egiziani e marocchini, e far tutti quei paragoni che si volevano. I marinai russi vestiti di bianco, a tre, quattro, cinque e sei per volta sulle carrozzelle, dove con molto disagio posson stare tre persone, si facevan condurre di qua e di là, per finire ad andare, mezzi ubbriachi, in luoghi equivoci. Gli egiziani, più seri, col volto color rame, ovvero affatto neri, mulatti, col *fez* in capo, e l'abito nero, andavan su e giù per lo più a piedi, con una certa aria di importanza, e come se già fossero stabiliti definitivamente in Napoli; i marocchini, venuti con l'ambasciata, son più seri ancora: vestiti di bianco nella foggia del loro paese, con quell'occhio acuto e penetrante, il viso oblungo, magro, proprio come gli arabi, osservano tutto con curiosità. Gli italiani, con un' ostentata importanza e superbia, il sigaro in bocca, il bastoncino in una mano e al destro braccio appoggiata una vezzosa donnina, pareva dicessero a quegli stranieri, ch'essi si ritenevan al disopra di loro, e che le signorine che facevan osservare *urbi et orbi* eran più belle delle loro (il loro, qui, si riferisce ai soli egiziani e marocchini) alle loro, diceva dunque, che tengono nascoste. E le signorine sorridevano, camminavano svelte accanto al marito, al fratello, all' amante, che era un vero piacere a vederle. Tutto si prestava a una bella passeggiata: il cielo, la temperatura non soffocante come gli altri dì, e un certo brio, una certa vivacità che animava la popolazione. Oggi invece fa caldo, sono appena le dieci e mi sembra di trovarmi in una fucina.

Vi dovrei parlare di politica spicciola, ma la corrispondenza è già piuttosto lunga e per poco che continui temo di sentirmi dar in sulla voce dal proto, il quale mi dica: basta!

---

7 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Aristomaca

I pretesi difensori degli Dei, messo in mare un grosso battello giunsero al lido, quando già gli assalitori avevano fatto bottino di tutto ciò che trovavasi di prezioso nei sacri edifizii, mentre dai sacerdoti chi correva disperatamente come ossesso facendo echeggiare gli archi maestosi di piagnucolosi lamenti, chi preso da invincibile spavento, si nascondeva dietro l'ara dei sacrifizii, chi tentava coprire agli occhi degli assalitori, se stesso e la lunga toga sacerdotale a tergo delle colonne. Tosto entrati gli ultimi venuti irruppero su dieci compagni, alcuni legarono con funi, altri gettarono a terra e tenendoli per il collo, presero col piatto della daga a menare sugli elmetti e sulle corrazze colpi che, dal rimbombo che ne echeggiava per il monumentale recinto, si sarebbero creduti mortali e che tuttavia erano affatto inoffensivi. Mentre pertanto la mischia durava senza che una sol goccia di sangue fosse caduta ad imbrattare il pavimento a mosaico, in un angolo oscuro del tempio di Esculapio uno dei sopraggiunti premeva il ginocchio sul ventre di uno dei ladroni ed a mezza voce minacciava di soffocarlo se non gli cedeva parte del suo bottino. Sulle prime il caduto alle minaccie rispondeva con scoppi di risa debolmente trattenuti, ma accorgendosi che, se scherzo era, lo scherzo durava un pò troppo e troppo dolorosamente poichè, infatti, due dita robuste andavano sempre più stringendosi attorno al di lui collo, cominciò a gridare « all' assassino al traditore. »

Eu allora che il capo della spedizione credette opportuno ordinare senz' altro che si legassero strettamente i ladri ed accusando i Sacerdoti di complicità li fece circondare da una diecina dei suoi. Caricato poi tutto il bottino sulle spalle dei più fidati scese per primo nella barca colla quale erano venuti a punire il sacrilegio, mentre i custodi dei delubri furono trascinati da alcuni altri nel battello che aveva servito ai pretesi Cartaginesi.

Il cielo si era in parte rasserenato e la luna semivelata da una nube, contendeva con pallidi raggi alla luce rossastra delle fiaccole portate dai vincitori e dai vinti, il vanto di rischiarare la breve superficie delle acque che divideva i battelli dalla nave di Dionisio, essa pure illuminata da faci. In brev' ora Siciliani, Cartaginesi e Sacerdoti colle spoglie dei tempii erano tratti sul ponte della galea. Quando il Tiranno vide schierato avanti a sè l' immensa copia di argento, d' oro e di pietre preziose, encomiò grandemente quelli che avevano contribuito a salvare tante ricchezze dalle mani rapaci dei nemici, diede alcuni degli oggetti di minor valore al comandante della spedizione e restituì gli altri ai sacri custodi. Questi però vedendo che, malgrado i Cartaginesi fossero in potere di Dionisio, non tutte le cose rubate venivano riconsegnate, chè anzi un mantello d' oro massiccio che aveva ornato le spalle di Giove ed una barba pure d' oro già destinata a splendida cornice del mento severo di Esculapio, erano state da Dionisio messe in luogo appartato della nave, azzardarono qualche osservazione, ma Dionisio con piglio sdegnoso li interruppe:

— E che, disse, pensate forse che il padre di tutti gli Dei abbia bisogno di mantello? E posto che gli occorresse a riparare i divini omeri, ignorate forse che un mantello d' oro gli tornerebbe troppo freddo nella stagione invernale e troppo pesante nell' estate? Quanto alla barba di Esculapio troverei molto sconveniente che il nume continuasse ad ornarsene mentre

In due anni noi abbiamo avuto quattro casi di bigamia: era perciò giusto che ne avessimo anche un quinto... con una leggiera modificazione. Accadeva pel solito che chi commetteva un caso di bigamia era un *ammogliato*: stavolta è una *maritata*. — Era una donna insomma che aveva un buon pezzo di marito, ma un *tourlourou* però, che più d'una volta tolse l'incomodo alla moglie, lasciandola appositamente sola col suo caro, quando la veniva a trovare. Era tanto dabbene quel buon marito, che non sarebbe mai più venuto all'idea che la moglie, ch'egli idolatrava, l'avrebbe tradito nel suo diritto, come dice il prof. Pietro Sbarbaro. Ma la moglie trovò gusto col nuovo capitato, perchè un bel dì abbandonò i maritali lari, per seguire il bel giovinotto. La polizia si mise in moto, scovò il sito dove i due innamorati s'eran nascosti, e la moglie fu ricondotta presso il marito. Pianse, pregò, disse che non era fuggita, ma bensì ch'era andata a passare alcuni dì in campagna con il generoso: il marito, d'una semplicità proprio preadamitica, le credette: le lacrime della sposa lo commossero, le perdonò; anzi fece di più; andò a trovare il giovanotto che gli aveva rapita la moglie e gli domandò scusa per aver solamente dubitato di lui. Il giovinotto perdonò, la pace si rifece, ritornò in casa del buon marito; questi, dal canto suo, si fe' un dovere di lasciarlo solo con la moglie ogni volta che quegli lo veniva a trovare. Ma ieri ritornando a casa una sorpresa ben singolare l'aspettava: un biglietto della moglie l'avvertiva che essa aveva sposato il giovanotto e che perciò non pensasse più a lei. Immaginare la meraviglia del nuovo *tourlourou* non è difficile. Corse di qua, di là, sbraitò, fe' una casa del diavolo, ma... la moglie s'era davvero voluto pigliare il gusto di un nuovo marito.

Il nome dell'eroina e dei due eroi potrò dirveli se l'affare passerà, come si dice, al Tribunale. — In quanto ai giudici do loro un consiglio: perchè non propongono il giudizio di Salomone? Il caso è perfettamente simile.

Se alle graziose lettrici della *Gazzetta Ferrarese* non sarà piaciuta quest'ultima parte delle *Note napoletane*, la colpa non è mia. *Ambasciator non porta pena*; ho loro soltanto raccontato l'accaduto per debito di cr...... no, voleva dire di corrispondente.

Arrivederci.

Notizie Italiane

ROMA 19. — L'*Opinione* così parla del voto della Camera sul secondo palmento:

« Oggi senza i voti dell'opposizione sarebbe stata respinta la legge sul secondo palmento e per conseguenza battuto il ministero che la sosteneva, perchè l'on. Depretis insieme a 57 dei suoi seguaci votò contro l'abolizione del secondo palmento. I nostri amici messi fra l'alternativa di ritardare alle popolazioni il beneficio inestimabile dell'abolizione del secondo palmento provocando una crisi ministeriale, o di consentire col ministero in questo punto non esitarono a compiere il loro dovere e si deve al loro concorso se si potrà effettivamente abolire la tassa sul secondo palmento.

Essi potevano far constatare ciò con la domanda dell'appello nominale, ma non vollero farlo per risparmiare alla Camera un tempo più che mai prezioso in questa stagione, e perchè abborrono, all'opposizione come al governo, da ogni specie di dimostrazioni teatrali. »

— S. M. il Re nominò di moto proprio l'ex guardasigilli onor. Tajani a grande ufficiale della Corona d'Italia.

Le altre nomine di segretarj generali tarderanno alcuni giorni.

Assicurasi che il generale Milon conserverà il segretariato generale al Ministero della guerra.

— La Corte ha preso il lutto per quattordici giorni in seguito alla morte della principessa Maria Teresa di Savoia, moglie del duca abdicatario di Parma, Carlo II, conte di Villafranca.

FIRENZE 19. — La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso dei condannati pel getto della bomba sotto gli Uffizi.

GENOVA 19. — Ieri sera, venne fatta una splendida accoglienza dalla nostra popolazione al Duca d'Aosta. Lungo la piazza della stazione e la via Balbi, una folla immensa lo applaudì. Giunto al palazzo reale, seguitando gli applausi e gli evviva, il principe Amedeo dovette affacciarsi al balcone.

Stamane, alle ore nove, il Duca inaugurò l'Esposizione.

In questa occasione pronunziò un discorso il presidente Castagnola; parlò pure, in nome del Governo, il prefetto Casalis.

Quindi il Duca visitò minutamente i prodotti esposti, le macchine e il bestiame, e lodò con parole d'incoraggiamento gli espositori. La visita durò tre ore.

Ritornato al palazzo, la folla lo salutò di nuovo entusiasticamente.

— Il pranzo offerto dal Municipio al Duca d'Aosta riuscì oltremodo magnifico.

Alle frutta, il sindaco Parodi propose un brindisi alle LL. MM. il Re e la Regina; ed a S. A. R. il principe Amedeo, che fu accolto con entusiasmo.

Frattanto una folla immensa di cittadini raccolta sulla piazza Deferrari acclamava ai Principi di Casa Savoia: perciò il Duca dovette presentarsi tre volte al balcone, accolto da acclamazioni frenetiche.

Nella serata di gala al teatro Carlo Felice scoppiarono eguali acclamazioni al Principe, il quale più volte si alzò a ringraziare. All'uscita dal teatro S. A. fu accolta con uguale entusiasmo lungo le vie da una folla immensa.

ALESSANDRIA — Stamani fu fatto il funerale del generale Franzini, il quale riuscì imponentissimo per lo straordinario concorso di gente.

Vi prese parte tutta la guarnigione.

SAVONA — Il *Cittadino* annunciò l'arresto d'un reverendo incolpato di far parte d'una società di malfattori.

Il bollettino della Questura recava ieri che tre (diciam tre) reverende monachelle, socie d'industria del poco reverendo ministro di Dio, vennero arrestate a Ventimiglia, mentre stavano per varcare la frontiera!

MONSUMMANO — Oggi a luogo a Monsummano l'inaugurazione del monumento alla cara memoria del grande poeta satirico, il nostro Giusti. Il programma delle feste è attraente: cerimonie, banchetto, illuminazione, ritirata con fiaccole ecc. Lo scoprimento della statua si farà a mezzogiorno.

LUCCA — S. A. R. Maria Teresa di Savoia, figlia del re Vittorio Emanuele di Sardegna, ed ex-duchessa di Lucca, ha cessato di vivere alle ore 3 pom. del giorno 16, nella sua tenuta di S. Martino in Vignale presso Lucca.

S. A. R. Maria Teresa Ferdinanda Felicita Gaetana Pia era nata a Roma il 16 settembre 1803, gemella coll'ex imperatrice Marianna d'Austria attualmente dimorante a Praga. Il 15 agosto 1820 andò sposa a Carlo Lodovico, duca di Lucca, e ne ebbe un solo figlio, Ferdinando, nato il 14 gennaio 1823, quello stesso che fu poi duca di Parma e che veniva assassinato il 27 marzo 1854.

La duchessa Maria Teresa è morta coll'abito delle monache di S. Domenico, al terzo ordine delle quali si era ascritta da molti anni.

TORINO — Un telegramma all'*Opinione* reca che Giacomo Dina ha lasciato nel suo testamento, fra gli altri legati, lire mille all'Associazione della stampa, lire cinquecento alla Società di mutuo soccorso Umberto di Roma, lire mille all'Asilo infantile israelitico di Roma e la sua importante collezione di opuscoli alla Biblioteca Vittorio Emanuele.

— Stamane (18) alle 9 1|2 ebbero luogo i funerali, a cui assistettero moltissime notabilità e gran numero di cittadini, e la salma fu accompagnata, con pompa al cimitero.

Tenevano dietro al feretro i membri della famiglia, il perfetto Comm. Minghelli Vaini, il dott. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, il rappresentante della *Gazzetta Piemontese*, il rappresentante dell'*Associazione della stampa* sedente in Roma, il marchese D'Arcais, collaboratore dell'*Opinione*, e moltissimi amici e correligionari: si contavano circa una settantina di vetture, che seguivono il carro funebre, per la strada di Moncalieri, dov'è posta la villa Cossilla, attraversando il ponte sul Po, Corso S. Maurizio e il viale del Parco fino al Cimitero Israelitico.

Parlarono su'la fossa il Comm. Alessandro Malvano, il Rabbino maggiore il Comm. Tegas, quale rappresentante dell'*Associazione della stampa* il dott. Bottero, e il march. d'Arcais, il quale, singhiozzando, diede l'estremo vale all'amico, e Direttore, a nome dei colleghi e collaboratori, accettando di proseguirne l'opera e mantenerla all'altezza portata.

TRIESTE — Leggiamo nell'*Indipendente* che nella notte del 17 e nella giornata del 18 la Questura procedette a molte perquisizioni in seguito alle quali furono arrestati cinque cittadini.

Notizie Estere

FRANCIA — L'*Estafette* pubblica una lettera rispettosa del principe Gerolamo Napoleone all'Imperatrice dopo la cerimonia di Camdem-House nella chiesa di Sant'Agostino.

La Società proprietaria del Grand Hôtel a Parigi mette in vendita questo albergo al prezzo di 25 milioni.

— Il velo che copriva il lugubre fatto avvenuto a Tolosa è sollevato ed ha rivelato un dramma ben triste. L'intiera famiglia i cui cadaveri furono ritrovati nel fiume si è suicidata per disgrazie commerciali. Le ferite trovate sui cadaveri sono state prodotte dalle ruote di un battello a vapore.

— Un telegramma da Parigi al *Secolo* annuncia che a Lione avvennero nuovi disordini. Una vera battaglia ebbe luogo negli uffici di redazione del giornale bonapartista *La Comedie politique*. Punel, direttore del giornale, fu talmente maltrattato che al presente la sua vita è in serio pericolo.

BELGIO — I clericali seguitano a pubblicare le loro ridicole minaccie contro il Re.

Il *Daily News* ha da Bruxelles che sulla facciata della Chiesa dei S. S. Giovanni e Nicola è stato trovato affisso un

---

suo padre Apollo ne era privo. (1) Basta di ciò! Che quanto avvenne vi renda per l'avvenire sacerdoti più degni del vostro ministero e più vigili custodi dei delubri, giacchè io potrei fin d'ora accusarvi al popolo di complicità coi Cartaginesi, a mala pena potendosi supporre che un pugno di ladroni riescano a penetrare sotto le sacre volte di un tempio che sia ben custodito.

I malcapitati ebbero sotto queste parole la spiegazione dell'enigma, ma rimasero silenziosi temendo che altre osservazioni fossero per avere triste conseguenze. Si stettero costernati in un angolo della nave tutta la notte e parte del giorno seguente finchè le galee Siracusane, incontrate le Spartane, giunsero di ritorno nelle acque che furono spettatrici dell'ultimo atto della commedia. Là furono messi in un battello e ricondotti a terra.

(1) Storico.

***

Durante i tre giorni d'assenza di Dionisio, grandi cose erano avvenute in Siracusa, delle quali occorre informare il lettore.

Era tornato più facile di quello che sulle prime avesse creduto Aristomaca ad ottenere per il di lei padre il comando di una legione. Dionisio sembrò non dubitare punto del segreto fine che muoveva le sollecitazioni della moglie e senza che fosse stato necessario guadagnarsi il favore di Dione e di Filisto, come Ippariño aveva pensato, questi era stato eletto comandante di un corpo di fanti composto di mercenari greci ed italiani, gente faziosa e turbolenta.

Il giorno seguente a quello in cui Dionisio era mosso all'incontro delle galee Spartane, Ippariño, il quale con parte dei suoi stava a difesa delle torri che interrompevano un alto muro eretto dal gran porto fino all'Eurialo, vide una nave Cartaginese che venuta dalla Sardegna portava viveri al campo di Imilcone. Non apparendo che l'armata Siracusana ancorata nel piccolo porto accennasse a movimenti di sorta, inviò un messo ad ordinarle di prendere la nave nemica. Cinque galee infatti tosto si mossero e corse sopra la Cartaginese la circondarono e se ne impadronirono senza colpo ferire; ma mentre intendevano a rimorchiarla, quaranta navi nemiche si staccarono dal restante dell'armata e furono sopra le Siciliane per riprendere il legno prigioniero: quasi tutta l'armata Siracusana alla sua volta diede forza ai remi movendo in difesa delle compagne e la battaglia si impegnò.

Ippariño da una piccola finestra della torre stava osservando con ansia indicibile le fasi della pugna. I Cartaginesi, rotta la loro linea dall'impeto irresistibile dei Siciliani, combattevano con valore sulle loro triremi abbordati dalle navi avversarie, ma i Siciliani non meno valorosi ed in maggior numero, in quella lotta corpo a corpo distribuivano colpi che rare volte cadevano in fallo, mentre gli spuntoni delle loro galee, picchiavano con moto continuo nelle chiglie delle nemiche. Un frastuono tanto più terribile quanto più confuso giungeva alle orecchie attente di Ippariño. Era l'urlo di rabbia del combattente che sul punto d'assestare un colpo mortale al nemico, sentiva le ginocchia piegargli sotto ed il sangue caldo da una larga ferita scorrergli per le membra. Erano il cozzo feroce delle armi, i fendenti poderosi sugli elmi e le corazze, i colpi di scure sugli alberi maestri, il suono secco e lugubre delle navi squarciate nelle carene dagli spuntoni di ferro. Era il grido disperato dei comandanti che tentavano incoraggiare i perdenti, i quali più che colle esortazioni dei capi, badavano ad animarsi col fiotto di sangue che spillava rigoglioso dalla ferita del nemico appena ne estraevano la punta micidiale che voleva altre vittime.....

(Continua).

altro cartello nel quale viene minacciata la vita del Re.

INGHILTERRA — Un telegramma da Londra annuncia che il Consiglio di guerra avrebbe confermato la sentenza di morte pronunciata contro il tenente Carey.

RUSSIA — Si annuncia da Kaslow che in diversi punti di quella città è scoppiato un terribile incendio. Rimasero distrutte molte case e i danni si calcolano a 140 mila rubli.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Soccorsi agl'inondati. — 27.ª Nota delle offerte versate nella Cassa del Comitato Centrale di soccorso agli inondati.

Nota precedente	L.	59965 94
Personale off. Gas di Ferrara	»	11 —
Manicomio di Reggio Emilia, offerte raccolte	»	36 75
Comitato di Milano	»	6000 —
Comune di Comacchio (4° vers.)	»	755 18
R. Sindaco di Copparo Lire 2720. 19 come segue:		
Municipio di Copparo . .	»	1000 —
Dilett. filod. »	»	68 25
Presidenza Casino »	»	90 50
Società Oper. »	»	16 04
Collettori		
Morelli Odoardo »	»	33 40
Castellani Nino »	»	72 35
Vitali Giuseppe »	»	37 20
Gardani conte Ettore (Gradizza)	»	27 45
Maranini Paolo (Coco. e Costa)	»	40 —
Pasquali Giovanni (Ambrogio)	»	120 50
Malagò Cleto (Tamara) . .	»	39 48
Prati Costantino (Cologna)	»	36 33
Tumiati Noè »	»	162 35
Baruffa Natale (Berra) . .	»	19 25
Capatti G. Batt. »	»	27 27
Pivanti Filippo (Serravalle)	»	363 —
Bolcati Ettore »	»	25 90
Orlandini cav. Cleonte (Guarda)	»	29 05
Lanzoni Dalma »	»	39 20
Turbiani Tito (Ro)	»	46 —
Scutellari Luigi (Zocca) .	»	42 35
Nagliati Ercole (Ruina) . .	»	17 70
Mari Giorgio (Sabb. S. Vittore)	»	34 —
Mari Pietro (Sabb. S. Pietro)	»	60 —
Guidoboni dott. Paolo (Formig.)	»	58 40
Mari Giuseppe (Fossalta) .	»	23 20
Dalbuono Francesco »	»	51 —
Mistri Ferdinando (Rero)	»	59 90
Pilla Napoleone (Tresigallo)	»	80 10
Tot.	L.	69489 06

— Offerte pervenute alla Direzione della *Gazzetta*:

Nota precedente	L.	398 25
Ditta G. Visconti e C. Milano	»	20 —
Totale	L.	418 25

Altre promesse. — La Commissione inviata a Roma dalla Deputazione provinciale è stata accolta con molta deferenza dall'on. Baccarini, il quale si è assai interessato dei gravi motivi che hanno determinato l'invio della Commissione.

Sappiamo che egli ha promesso di dare immediati ordini perchè siano alacremente eseguite le opere indispensabili a difesa frontale del Po e del Panaro, assicurando eziandio che saranno eliminate quelle formalità burocratiche che potrebbero condurre alla perdita di un tempo preziosissimo. Ha promesso inoltre che non appena chiusa l'attuale sezione parlamentare verrà egli stesso ad ispezionare le arginature a destra del Po nelle quali devono essere eseguiti lavori a seconda dei riferimenti del Genio Civile e degli impegni presi dal precedente Ministero che egli rispetterà e asseconderà con tutto l'impegno.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria Mercoledì 23 corrente mese ad un'ora pomerid. per discutere sugli oggetti, di prima convocazione di cui nel seguente ordine del giorno.

1. Reclamo contro la validità delle operazioni elettorali del 29 Giugno 1879, per quanto si riferiscono alla nomina dei Consiglieri Comunali.

2. Decretazione definitiva della Lista Elettorale Politica.

3. Domanda della Deputazione Teatrale se il Consiglio intenda assegnare un sussidio al Teatro per lo spettacolo di Carnevale nel prossimo anno 1880.

4. Esito del concorso indetto per la nomina d'un Professore nella Scuola Comunale di Ornato, applicato alle arti e mestieri; e provvedimenti relativi.

Il Sindaco e l'on. Baccarini. — Veniamo informati che il sindaco, in data del 19 corrente, ha scritto al Ministro de' lavori pubblici comm. Baccarini per raccomandargli caldamente gli interessi del Comune e dell'intera Provincia.

E noi speriamo che quando l'on. Baccarini sarà a Ferrara si ricorderà della nostra stazione ferroviaria e delle belle promesse da lui fatte e degli ordini emanati e non eseguiti sino dallo scorso anno quando egli era Ministro.

Le elezioni a Cento. — Ieri ebbero luogo a Cento le elezioni suppletive, e vivacissima fu la lotta.

Del partito moderato riuscirono eletti: *Mangilli* comm. *Antonio* con voti 365; *Contri Luigi* con voti 345; *Marinelli Giuseppe* con voti 353; *Lamborghini* dottor *Sante* con voti 337. — Del partito progressista furono eletti: *Cavalieri* dottor cav. *Filippo*; *Giordani* ing. *Antonio* con voti 395; *Borselli* cavaliere *Giuseppe* con voti 376.

Le elezioni a Copparo. — Anche a Copparo ebbero luogo ieri le elezioni parziali con scarsissima affluenza di elettori, circa un quinto degli inscritti. Sappiamo che a Consiglieri provinciali, fu riconfermato il cav. Spisani R. sindaco, e venne nominato il conte cav. Giovanni Gulinelli in rimpiazzo del sig. dott. cav. G. Battista Nagliati.

Se ci duole che venga per ora a mancare al Consiglio provinciale l'opera zelante e diuturna del Consigliere Nagliati, siamo lietissimi d'altra parte e ci congratuliamo cogli elettori di Copparo per la nomina del Gulinelli con cui venne ad essere *riparato* lo strano ostracismo datogli quest'anno dagli elettori di Portomaggiore i quali elessero in sua vece il signor Chierici.

Borsaiuoli. — Ieri sera poco dopo la luminaria e la fiera di beneficenza sul Corso Porta Reno vennero arrestati certi Drog. G., Pad... A., e Sav. A. pregiudicati e noti borsaiuoli stati scorti allo spettacolo stesso e ritenuti autori di due borseggi ivi avvenuti.

Disgrazia. — Il muratore Storati Giacomo mentre scomponeva le armature dell'illuminazione di Corso Porta Reno sventuratamente cadde dall'alto di una scala riportando lesioni piuttosto gravi e venne tosto accompagnato allo spedale.

Scuole musicali. — Il saggio di musica dato ieri dai numerosi allievi che frequentano con grande profitto le scuole Comunali di musica è riuscito egregiamente. Una folla enorme, formata per la maggior parte di leggiadre signore, vi assisteva, sfidando per oltre due ore e mezzo il caldo e l'afa opprimenti.

Il Maestro direttore e tutti gli esecutori hanno raccolto molti applausi e il pubblico andò anche una volta convinto che lo zelo e l'abilità del meritissimo Direttore Sangiorgi trovano nella Direzione, nei professori, negli alunni, efficace concorso.

Alla sola distanza di sette mesi dall'ultimo saggio dato (8 Decembre) abbiamo riscontrato molti nuovi alunni e alunne e tutti bene avviati.

Tali le signorine Celeste Billetti alunna da quattro mesi e piena di talento e di grazia, e Marconi Rachele; il Pratelli, il Menegatti, tutti della scuola di canto, oltre a moltissimi ascritti alla scuola di teoria e solfeggio — il Barabani e l'Anastasi nella scuola di clarinetto — il Bertoni ed il Marchetti della scuola di oboè e fagotto — il Corelli della scuola di violino, ed altri forse che non ricordiamo.

Hanno fatto notevoli progressi il Mari, la Lambertini e la Frassoldati della scuola di Canto, il Mascellani sul Bombardino e il Termanini della scuola di Violino.

I Cori e le Sinfonie diretti dal Maestro Sangiorgi ed eseguiti dagli allievi tutti col concorso dei professori e dei coristi licenziati vennero eseguiti con molta precisione ed efficacia.

Corte d'Assisie. — A compiere l'interrogatorio degli imputati nella causa Saltari e C. manca ancora il Vallesi, quegli che maggiormente stuzzica la curiosità dei più. Le dichiarazioni dei quattro già sentiti, non hanno portato ancora un po' di luce in questa faccenda. Siamo quindi impossibilitati di poter dare maggiori ragguagli. È certo per altro che coll'aiuto dei testi che sono in numero di 73 si troverà il bandolo di questa intricata matassa.

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori del successivo svolgimento del processo, con quei maggiori e più esatti particolari che ci sarà dato. Frattanto, a scanso di ulteriori osservazioni, avvertiamo che il difensore del Vallesi è il sig. avv. Lino Ferriani.

Tentata grassazione. — Fu un brutto fatto benchè per fortuna non abbia avuto alcuna funesta conseguenza.

Sabbato sera verso le ore 11 1/2 mentre il sig. avv. Francesco Mayr si ritirava nella sua abitazione in Via Montebello N. 37 (così apparirebbe dalle informazioni attinte in questura) chiamava dalla via il suo domestico Tomasi Giuseppe onde entrare in casa.

Quando questi scendeva e stava per aprire la porta si trovò improvvisamente assalito ed afferrato da alcuni malandrini che da molte ore dovevano trovarsi nascosti negli accessi o nelle adiacenze della casa.

Alle grida di soccorso emesse dal Tomasi i malfattori s'intimorivano e davansi a precipitosa fuga; e nell'aprire il portone uno d'essi urtava fortemente l'avvocato gettandolo a terra senza però che dalla caduta egli riportasse alcuna grave contusione.

Nel fuggire gli aggressori abbandonavano una pistola carica a due colpi che fu successivamente rinvenuta da una donna e depositata nell'Ufficio di P. S.

L'autorità fa incessanti indagini per la scoperta degli autori del reato. Desideriamo vivamente che esse approdino ad un felice risultato.

Ribellione alla pubblica forza. — Certo N. N., di civile condizione mentre stava la sera di sabbato con amici e in istato d'ubbriachezza al caffè del Teatro, trascendeva in tali disordini che si dovette ricorrere all'intervento della forza contro la quale l'N... non mancò di reagire in modo violento per cui venne tratto agli arresti.

Bollettino dell'inondazione. — Dalle 6 ant. del giorno 19 alle ore 5 ant. d'oggi il decremento delle acque d'inondazione fu di centimetri 23.

Azienda assicuratrice. — Siamo sempre lieti di segnalare dei fatti che valgono a dimostrare lo sviluppo economico del paese. E uno di questi fatti è l'impianto dell'*Azienda assicuratrice* di Trieste in Italia. Questa Società d'assicurazione contro gli incendii la quale ha vita dal 1822 fu da alcuni mesi autorizzata ad operare anche in Italia. Succede alla *Nazione* di cui ha raccolta l'eredità e per la quale ha già pagato in liquidazione ingenti somme specialmente nelle provincie Abruzzesi, d'Alessandria, ecc., ecc. L'*Azienda* gode fama di rispettabilità presso le più grandi Compagnie d'Europa ed è con essa che tutte le ferrovie austriache sono assicurate. In nome della concorrenza le fu mossa guerra non appena ottenne l'autorizzazione di operare in Italia, ma trionfò mercè la sua onestà ed i suoi forti capitali. Faremo meglio conoscere questa rispettabile Società.

Châlet-Birraria. — A giorni saranno ripresi i lavori della Birraria in costruzione posta fuori Porta Reno.

Chi ha perduto? — Il signor Pietro Grossi ha rinvenuto sulla pubblica via e depositato al nostro ufficio una ricevuta di L. 516. 55 rilasciata in data 14 Luglio dalla locale cassa di risparmio intestata alli signori B. I. e A.

Comunicato. — Mentre si trova opportuno di far cessare ogni polemica colla *Rivista* relativamente alla vertenza del Vicolo Carbone, non si può non constatare che se come pretendesi gli effetti di questo affare dovessero essere spiacevoli, sarebbe da incolparsi chi vi diede luogo aprendo le ostilità e continuandole con costanza degna di miglior causa malgrado la piena disapprovazione dell'opinione pubblica collaudata da un voto di valente giureconsulto.

—

Osservazioni Meteorologiche

19 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16° 2, C
Alt. med. mm. 756, 83	» mass.ª 29, 4 »
Umidità media: 53°, 3	Ven. dom. NNE

Stato del Cielo:
Sereno, Nuvolo; Goccie di Pioggia

20 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 18°, 0 C
Alt. med. mm. 756, 42	» mass.ª 31, 4 »
Umidità media: 49°, 0	Venti dom. S

Stato del cielo:
Nuvolo, Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
21 Luglio — ore 12 min. 9 sec. 28

——

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Alle ore 1 ant. m. del giorno 20 Luglio corrente cessava di vivere dopo penosa infermità il **Dott. Filippo Cav. Bisiga** *Sindaco di Ostellato*, che per i suoi pregi eminenti quale Cittadino e Magistrato riscosse sempre la stima e l'affezione di tutti.

Laureato in medicina e chirurgia in Ferrara sua città natale, ove fu uno dei primi allievi dell'illustre nostro concittadino il prof. Luigi Bosi, appena compiuti gli studi fu chiamato al disimpegno della Condotta Medica di Ostellato, nella quale si fermò per oltre 20 anni, rifiutando qualsiasi altro posto più lucroso ed onorifico per l'affetto che portava a quegli abitanti, i quali tutti unanimi lo rimeritarono in ogni circostanza con i più splendidi attestati di riconoscenza per la sua operosità, amorevolezza e disinteresse.

Nella vita privata egli si rese a tutti accetto per la sua istruzione e per la sua conversazione affettuosa, sincera ed intelligente, incontrando per ciò illustri amicizie delle quali egli però non si giovava che a beneficio del suo Paese adottivo.

Colla sua famiglia, amorevole, procurò sempre in ogni circostanza di migliorare la loro condizione sociale, e con consigli paterni stringere vieppiù i vincoli dell'amore fraterno.

Sindaco da oltre 26 anni, fornito di veri sentimenti liberali, si adoperò a tutt'uomo nella rivendicazione della unità Italiana, e poscia a migliorare le condizioni morali e finanziarie del suo Comune. — La sua amministrazione savia ed intelligente venne rimeritata dal Superiore Governo che lo insignì dell'Ordine della Corona d'Italia, da suoi amministrati che con pubbliche feste acclamarono alla rinnovazione della carica alla quale veniva sempre riconfermato; ed oggi che non è più, unanime è il compianto dell'intera popolazione che in *Lui* piange il Padre che sollevava il povero, acquietava i dissidi e avvantaggiava in ogni maniera l'avvenire del suo Paese.

Anima generosa ricevi le ultime parole di compianto, di affetto e di ricordanza da tutti quelli che ti conobbero quale parente, cittadino e magistrato.

Dott. A. B.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Menfi* 18. — Oggi vi è stato un morto di febbre gialla. I casi nuovi continuano. Le Banche sono chiuse e gli affari quasi sospesi. È ristabilita la quarantena nelle città del sud. Le comunicazioni ferroviarie e fluviali sono interrotte.

Simla 19. — Cavagnari è partito per Cabul, arriverà il 23 corr. L' emiro gli spedì una scorta d' onore.

Versailles 19. — Il Senato approvò il progetto che stabilisce la residenza delle Camere a e Parigi colla modificazione votata dalla Camera circa il diritto del presidente di requisire direttamente la forza armata.

La Camera approvò con 363 voti contro 116 il progetto Ferry concernente la composizione del Consiglio superiore dell' insegnamento.

Parigi 19 — L' *Estaffette* pubblica una lettera che il principe Gerolamo scrisse il 26 giugno all' imperatrice, così concepita:

« Signora — Esco dal servizio celebrato in Santo Agostino pel mio valoroso e sfortunato cugino. Sono profondamente commosso ed affrettomi d' esprimere a Vostra Maestà i sentimenti della dolorosa simpatia che nutro per essa. »

Londra 19. — Un telegramma da Berlino alla *Pall Mall Gazzette* dice che lo czar visiterà l' imperatore Guglielmo durante le manovre a Königsberg.

Genova 20, *ore* 11 *e* 5 *min. ant.* — Il principe Amedeo ricevette la Giunta municipale e diversi funzionari.

Ieri al pranzo il sindaco fece dei brindisi al re ed alla regina, che vennero accolti con entusiastici applausi.

Al teatro il principe fu accolto con continui applausi alternati dal suono della marcia reale, e dalle grida di Viva la Casa di Savoia; Viva il figlio del re galantuomo.

Il principe dopo il teatro fu accompagnato al palazzo da insistenti acclamazioni. È ripartito per Torino questa mattina.

Parigi 20. — Il gruppo dell' appello al popolo decise ieri che il principe Gerolamo Napoleone divenga il capo della famiglia Napoleone.

La riunione deliberò di mantenere il principio dell' appello al popolo.

Sofia 20. — Regna fra i turchi il malcontento.

Alessandria 20. — La popolazione continua ad acclamare Tewfick.

Costantinopoli 20. — La Francia e l'Inghilterra accordarono fino a martedì affinchè si comunichi loro il testo del firmano per l' investitura di Tewfik altrimenti proclameranno l' indipendenza dell' Egitto.

Londra 20. — Un dispaccio da Costantinopoli dice che Kereddine persiste nella dimissione. Dierdet pascià venne nominato presidente del Consiglio finchè sia terminata la crisi ministeriale.

Caratheodory comunicò a Layard, ed a Fournier il firmano dell' investitura del kedive.

Berna 20. — L' imprenditore incaricato dei lavori del traforo del Gottardo è morto improvvisamente nell' interno della galleria.

Si teme che questo fatto rechi nuovi imbarazzi.

Genova 20. — È stato aperto solennemente il quinto Congresso della Società Agricola Italiana. Sono stati pronunziati vari discorsi.

Genova 20. — Il *Cittadino* ha un telegramma da Bruxelles che Vanhamme è individuo pregiudicatissimo ed accusa un frate di 76 anni infermo ed inoffensivo.

Roma 20. — La *Libertà* ha un dispaccio da Monsummano che annunzia l' inaugurazione del Monumento a Giuseppe Giusti, la quale riuscì solenne per la folla immensa.

Vi sono stati discorsi applauditissimi.

(Non ancora pubblicati)

Roma 19. — *Genova* 19. — Il principe Amedeo è arrivato ieri sera alle ore 11 e 40 minuti, e fu ricevuto alla stazione da tutte le autorità ed accolto con entusiastiche acclamazioni dall' immensa folla. Il principe si affacciò più volte a ringraziare.

Genova 19. — Il principe Amedeo inaugurò alle ore 9 il concorso agrario. Intervennero tutte le autorità, il Municipio, la Università, la Camera di commercio e la Borsa.

Castagnola lesse un discorso parlando specialmente dei concorsi regionali. Però quindi il prefetto assicurando che il governo provvederà efficacemente a rialzare le sorti della marina e dell' agricoltura.

Il principe visitò quindi l' esposizione mostrandosi soddisfatto dell' ordinamento della mostra. Lungo la via il principe fu acclamatissimo.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLI. N. 29

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 13 *al* 20 *Luglio* 1879

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . . . . Kil. 100	29	—	32	—	Uva pigiata forte la Castellata				
Formentone . . . . „	20	50	—	—	ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Orzo . . . . „	20	—	21	—	Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Avena . . . . „	19	50	20	—	Zocca mezzana forte il quint.	2	80	3	30
Fagioli . . . . „	23	—	29	—	» » dolce »	2	30	2	80
Favino . . . . „	27	—	28	—	Pali dolci . . . . . il Cento	20	—	30	—
Riso cima . . . . . . „	54	—	57	—	» forti . . . . . . »	25	—	40	—
„ Fioretto 1ª sorte „	48	—	49	—	Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
„ id. 2ª sorte „	45	—	46	—	» dolci . . . . »	13	50	16	—
„ Indiano. . . . . „	—	—	—	—	» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Fieno. . . . . „	6		6	50	Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
Paglia . . . . „	2	60	3	10	» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Canapa . . . . „	84	03	94	17	Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
„ Scarto . . „	—	—	—	—	» di Romagna »	144	88	159	37
Canaponi . . . . . „	65	20	69	54	Vitelli casalini Venez. »	98	52	104	32
Stoppe . . . . „	—	—	—	—	» di Cascina . »	98	52	104	32
Olio di Oliva fino „	150	—	175	—	Castrati . . . . »	150	—	—	—
„ dell' Umbria „	128	—	133	—	Pecore . . . . »	100	—	—	—
„ delle Puglie „	125	—	130	—	Agnelli . . . . »	—	—	—	—
„ degli Abbruzzi „	120	—	125	—	Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo „	180	—	240	—	» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
„ „ vecchio „	285	—	300	—	» del Veneto. (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Vino nero 1ª qualità l' Ettol.	41	75	45	25					
„ 2ª „ „	33	—	38	—					

Oro pezzo da Franchi 20 - da 22 10 a 22 15 — Argento da 110 50 a 110 75